



Ente di gestione
delle aree protette dei
Parchi Reali

Sede legale: viale C. Emanuele II, 256 – 10078 Venaria Reale (TO) – tel. 011 4993311
Sede operativa di Stupinigi: viale Torino 4, (fraz. Stupinigi) – 10042 Nichelino (TO) – tel. 011 3587575
partita IVA e codice fiscale 01699930010
<http://www.parchireali.gov.it> – email: protocollo@parchireali.to.it – parchireali@legalmail.it

Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) TRIENNIO 2024-2026

Articolo 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 convertito dalla Legge 6 agosto 2021, n. 113

(Approvato con Deliberazione del Consiglio dell'Ente n. del)

Sommario

Premessa	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
Sezione 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
1.1 SINTESI DELLE INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE DELL'ENTE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
1.1.1 Profilo istituzionale.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
1.1.2 Strutture	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
1.2 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
Sezione 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.1 VALORE PUBBLICO	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.1.1 La creazione di valore pubblico da parte dell'azione dell'Ente.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.1.2 Finalità istituzionali e strumenti correlati.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.2. PERFORMANCE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.2.1 Piano della performance.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	3
2.3.1. Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2023 - 2025.....	3
Sezione 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.1 Verifiche preliminari per procedere alle assunzioni.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.2 Capacità assunzionali e spese di personale	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.3 Facoltà assunzionali di personale a tempo indeterminato.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.4 Assunzioni di personale con contratto di lavoro a tempo determinato e di somministrazione	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
definito.	
3.3.5 Stato dell'organizzazione e dell'organico	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.6 La programmazione del fabbisogno del personale per il triennio 2023-2025.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.3.7 Dotazione organica del personale dell'Ente (Adottata)	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4 PIANO DI FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.1 Finalità Triennale Piano della Formazione	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.2 Inquadramento normativo	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.3 Destinatari e processi di formazione.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.4 Fasi dell'attività formativa.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.5 Rilevazione dei fabbisogni formativi.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.4.6 Attività formative programmate.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
3.5 PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
Sezione 4. MONITORAGGIO	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>

2.3 RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Gli adempimenti, i compiti e le responsabilità previsti nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) sono inseriti e integrati nel ciclo della performance (L. n. 190/2012 e il D.Lgs. n. 33/2013) e trovano spazio anche nel PIAO come elemento fondamentale della programmazione triennale.

Di seguito si riporta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2023-2025, che è stato sottoposto a consultazione pubblica dal 18 gennaio al 29 gennaio 2024 senza ricevere osservazioni da parte degli stakeholder.

Il PTPCT individua, attraverso un'accurata valutazione dei rischi, gli obiettivi dell'Ente per la loro riduzione o mitigazione. Il perseguimento di tali obiettivi è valutato con le stesse modalità applicate agli obiettivi organizzativi e individuali.

2.3.1 Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2024 - 2026

Processo di adozione del PTPCT

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per il triennio 2024-2026 (di seguito PTPCT) si colloca in una linea di continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (di seguito PNA) approvato dal Consiglio dell'Anac il 16 novembre 2022.

Il Piano dà attuazione alle disposizioni di cui alla Legge n. 190 del 6 novembre 2012.

Esso rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione dei rischi di corruzione nell'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali.

L'aggiornamento del presente PTPCT è stato redatto traendo esperienza e migliorando l'analogo documento 2023-2025, che si è rivelato sostanzialmente confacente agli obiettivi posti dalla normativa e dalle direttive in materia di prevenzione della corruzione. Esso è da intendersi inoltre integrato dalla relazione annuale 2022 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente.

Per la redazione del presente aggiornamento del PTPCT, contenuto nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, si sono seguite le indicazioni dell'ANAC contenute nel Documento denominato "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022" del 02.02.2022.

Il documento prevede:

- il ricorso ad una previa organizzazione logico schematica del documento rispettandola nella sua compilazione, al fine di rendere lo stesso di immediata comprensione e di facile lettura e ricerca;
- l'utilizzo di un linguaggio tecnicamente corretto ma fruibile ad un novero di destinatari eterogeneo, che devono essere messi in condizione di comprendere, applicare e rispettare senza dubbi e difficoltà;
- la compilazione di un documento snello, in cui ci si avvale eventualmente di allegati o link di rinvio, senza sovraccaricarlo di dati o informazioni non strettamente aderenti o rilevanti per il raggiungimento dell'obiettivo;
- il bilanciamento delle misure tenendo conto della effettiva utilità delle stesse ma anche della relativa sostenibilità amministrativa, al fine di concepire un sistema di prevenzione efficace e misurato rispetto alle possibilità e alle esigenze dell'amministrazione;
- la consultazione pubblica anche on line della sezione prima dell'approvazione.

Per la predisposizione del PTPCT ci si è avvalsi della check-list (Allegato 1 al PNA 2022) predisposta dall'ANAC come guida per la strutturazione e la autovalutazione dei Piani.

L'elaborazione del presente Piano riflette le caratteristiche strutturali dell'Ente come approvate dalla Deliberazione di Consiglio n. 18 del 30/09/2021.

Come per prassi consolidata, all'elaborazione del Piano ha partecipato l'intera struttura amministrativa.

In primis il Direttore dell'Ente (che riveste la qualifica di RPCT) ed i Responsabili di Area (Funzionari con Posizione Organizzativa) che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi, unitamente a tutti i dipendenti dell'Ente, tenuti a perseguire gli obiettivi di integrità e di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano è destinato ai dipendenti ed ai collaboratori che prestano servizio presso l'Ente.

Questi soggetti sono stati coinvolti attraverso specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione e della corruzione.

Sono stati coinvolti gli attori esterni all'Ente (stakeholders), mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente, con possibilità di far pervenire eventuali osservazioni o contributi.

Come di consueto nell'elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione per il triennio 2023-2025 si è tenuto conto di quattro fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale dell'Ente;
- la sua struttura organizzativa;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Il presente Piano è approvato dal Consiglio con la deliberazione di approvazione del PIAO Triennio 2024-2026.

Mission istituzionale e struttura organizzativa dell'ente

L'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali è Ente strumentale della Regione Piemonte, nato il 1° gennaio 2012 dall'accorpamento tra l'Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e dei parchi e riserve delle Valli di Lanzo e l'Ente di gestione del Parco naturale di Stupinigi, ed estende le proprie competenze anche alle Riserve naturali del Ponte del Diavolo di Lanzo, del Monte Lera e della Vauda.

L'Ente è altresì competente per la gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) Stura di Lanzo e Grotta di Pugnetto.

Le finalità istituzionali dell'Ente individuate dalla legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009, consistono in:

- tutelare le risorse naturali del territorio attraverso strategie di gestione sostenibile concertate tra le istituzioni, tutelando, gestendo e ricostituendo gli ambienti naturali e seminaturali che costituiscono habitat necessari alla conservazione ed all'arricchimento della biodiversità;
- promuovere la fruizione sociale e sostenibile e la diffusione della cultura e dell'educazione ambientale;
- favorire la fruizione didattica ed il supporto alle scuole di ogni ordine e grado ed alle università sulle tematiche dell'ambiente e dell'educazione alla sostenibilità;
- integrare le competenze istituzionali dei soggetti gestori con gli obiettivi e le strategie generali della rete ecologica regionale;
- favorire la partecipazione dei cittadini attraverso forme associative a sostegno delle azioni volte al raggiungimento delle finalità dell'area protetta;
- sviluppare la ricerca scientifica applicata alla gestione degli ambienti naturali e seminaturali oggetto della tutela e promuovere e diffondere i modelli sperimentati;
- valorizzare il patrimonio storico-culturale e architettonico;

- promuovere iniziative di sviluppo compatibile con l'ambiente favorendo le attività produttive e lo sviluppo delle potenzialità turistiche e di altre forme di fruizione dell'area protetta che realizzano una equilibrata integrazione delle attività umane con la conservazione degli ecosistemi naturali.

In aggiunta a tali funzioni, l'Ente ha in affidamento dalla Regione Piemonte:

- la gestione di buona parte del patrimonio regionale nel Parco naturale La Mandria, comprendente oltre 20 strutture storiche (in parte in corso di rifunzionalizzazione nel rispetto dei vincoli di tipo architettonico e ambientale), collocate su circa 1700 ettari di terreni, ultimo residuo di foresta di pianura e prati stabili (area classificata Zona Speciale di Conservazione (ZSC), percorsi da circa 90 Km di strade e sentieri.
- la gestione contrattuale del patrimonio sito nel Parco naturale di Stupinigi, tra cui circa 1400 ettari di terreni importanti sia in quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC), sia sotto il profilo agricolo e mq 10.000 circa di strutture di proprietà regionale (poderi ed cascine storiche ex proprietà mauriziane). Tali immobili ospitano attualmente una quindicina di aziende agricole oltre ad attività commerciali e ricettive.

Gli organi politici dell'Ente, previsti dalla Legge Regionale 29 giugno 2009 n. 19 e s.m.i. artt. 13, 14, 15, 16, 17 e 18, sono:

- o Presidente dell'Ente: Avv. Luigi Chiappero
- o Consiglio dell'Ente: composto, oltre che dal Presidente, da sei consiglieri
- o Comunità delle aree protette: formata dal presidente dell'Unione montana delle Valli di Lanzo, dal Sindaco della Città metropolitana di Torino e dai 25 sindaci dei Comuni nei cui territori sono ricomprese le aree protette gestite dall'Ente.

Gli organismi di controllo operanti, previsti dalla Legge Regionale 29 giugno 2009 n. 19 e s.m.i. artt. 17 bis e 29, risultano essere:

- o Revisore dei Conti;
- o Regione.

Con Deliberazione di Consiglio n. 34 del 21/12/2022 è stato nominato l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) dell'Ente in forma monocratica il cui incarico decorre dal 01/01/2023 sino al 31/12/2025.

La struttura amministrativa dell'Ente è diretta dal dirigente a cui è assegnato l'incarico di direttore: Dott.ssa Stefania Grella.

Con Deliberazione n. 18 del 30/09/2021 il Consiglio ha approvato la Struttura Organizzativa dell'Ente, prevedendo sei Aree, oltre al Servizio Gestione Stupinigi, che attualmente risultano così articolate:

- Area Servizi Generali
- Area Amministrazione
- Area Tecnica
- Area Ambiente
- Area Fruizione e Promozione
- Area Vigilanza

La struttura organizzativa conta 56 unità (compreso il personale a tempo determinato).

Il processo di elaborazione del PTPCT: soggetti interni, ruoli e responsabilità

Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) è affidato al Direttore dell'Ente Dott.ssa Stefania Grella, che svolge, in ossequio al disposto normativo di cui all'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, anche le funzioni di Responsabile della trasparenza.

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione è avvenuta con Decreto del Presidente n. 34 del 22.12.2016.

In merito, si ricorda che, nonostante il PNA 2019 indichi che sia preferibile assegnare l'incarico a dirigenti non titolari di uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva o, comunque, attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, l'individuazione è stata effettuata sulla base della circostanza che il Direttore è l'unica figura dirigenziale presente nell'Ente (art. 1, comma 7 della Legge 190/2012).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione esercita i compiti attribuiti dalla legge (in particolare art. 1 della Legge 190/2012, art. 15 del D.Lgs. 33/2013) e dal presente piano.

Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, è stata confermata l'operatività di un Gruppo di Lavoro permanente coordinato dal RPCT e composto dai Responsabili di Area integrato con funzionari amministrativi dell'Area Amministrazione.

Il gruppo di lavoro costituisce una vera e propria "cabina di regia" funzionale non soltanto alla predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma altresì al monitoraggio dell'attuazione delle misure in esso contenute. Quest'ultimi, infatti, sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che maggiormente si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi. Le misure di prevenzione costituiscono, tra l'altro parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata l'indennità di risultato.

I Responsabili di Area (i referenti per la prevenzione), per l'area di rispettiva competenza sono tenuti a:

- a) dare immediata informazione al RPCT della conoscenza di fatti, attività o atti in contrasto con le direttive indicate nel presente Piano;
- b) applicare il Piano e vigilare sulla corretta applicazione dello stesso da parte di tutto il personale assegnato alla propria area;
- c) fornire tempestiva informazione, comunicazione e/o relazione richiesta dal RPCT e necessaria allo stesso per l'espletamento delle proprie funzioni in maniera autonoma ovvero per la trasmissione del dato ad altri soggetti istituzionali;
- d) adempiere tempestivamente a tutti gli obblighi informativi posti a loro carico dalla legge, dal presente Piano e dal Codice di Comportamento dell'Ente;
- e) proporre, in qualsiasi momento, azioni o attività correttive, migliorative e integrative ai fini del raggiungimento degli obiettivi del presente Piano e alla più agevole comprensione dello stesso da parte del personale assegnato alla propria Area.

L'organizzazione e le modalità operative del gruppo di lavoro vengono disciplinate con atti interni a firma del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Infine attori principali della strategia di prevenzione della corruzione sono sempre tutti i dipendenti dell'Ente, che sono stati chiamati, in varie fasi, a partecipare alla redazione del Piano e sono, soprattutto, tenuti a perseguirne gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

I dipendenti dell'Ente:

- a) partecipano al processo di gestione del rischio;
- b) osservano le misure previste nel PTPCT;
- c) segnalano al proprio Responsabile di Area le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi.

Il Piano è stato oggetto di consultazione pubblica aperta ai dipendenti mediante affissione di un apposito avviso presso le bacheche dell'Ente e attraverso trasmissione tramite e-mail, al fine di consentire la formulazione di proposte di integrazione e contributi di aggiornamento rispondenti ad ulteriori e specifiche esigenze.

Inoltre lo schema di PTPCT 2023 – 2025 è stato pubblicato sul portale istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" e di tale pubblicazione è stata data evidenza nel sito medesimo in modo che tutti i soggetti interessati potessero proporre, attraverso la modulistica appositamente predisposta, osservazioni e integrazioni, da valutare attentamente al fine di eventuali aggiustamenti del Piano.

A seguito della chiusura della consultazione non è pervenuto nessun contributo da parte di stakeholder interni o esterni.

Coordinamento con gli strumenti di programmazione

Come emerge dalla lettura del PNA 2022, l'intento del legislatore è quello di evitare un'impostazione del PIAO quale mera giustapposizione di Piani assorbiti dal nuovo strumento e di arrivare ad una reingegnerizzazione dei processi delle attività delle PP.AA., in cui gli stessi siano costantemente valutati sotto i diversi profili della performance e dell'anticorruzione.

La sezione 3 del PNA 2022 prevede che gli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza vengano programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico.

L'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 (modificato dal d.lgs. n. 97/2016) prevede che l'organo di indirizzo definisca gli "obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione" che costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT".

Il PTPCT, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. Conseguentemente, l'elaborazione del Piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire.

L'ANAC, approvando la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare "particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione".

Sulla base delle finalità istituzionali e delle aree strategiche dell'Ente, il Consiglio ha individuato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che, come noto, sono proprio rimessi alla valutazione dell'organo di indirizzo (art. 1, co. 8, della l. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016).

In fase di elaborazione degli obiettivi annuali del Piano della Performance sono evidenziate le attività che fanno riferimento a precisi obiettivi di prevenzione e contrasto della corruzione. In ordine, poi, all'attuazione delle misure di prevenzione l'organismo estensore indicare e attiva i relativi strumenti di valutazione delle performance.

Nell'apposita sezione dedicata del PIAO è riportato il Piano della Performance.

Sistema di monitoraggio

Le attività di controllo e monitoraggio assumono una valenza strategica per il RPCT il quale, coadiuvato dai Responsabili di Area, è tenuto a rendicontare ogni anno sull'efficacia delle misure di prevenzione predisposte. Il RPCT non compie un

controllo di legittimità né di regolarità tecnica o contabile dei provvedimenti adottati, né rientra fra i suoi compiti il controllo sullo svolgimento dell'ordinaria attività dell'Amministrazione.

Il monitoraggio condotto è finalizzato esclusivamente alla verifica del rispetto delle misure di prevenzione previste nel presente PTPCT. A tal fine viene attestata l'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

- azioni e controllo nella gestione dei rischi;
- formazione sul tema dell'anticorruzione;
- applicazione delle disposizioni previste nei codici di comportamento.

Oltre alle verifiche prima indicate, sulla base di quanto imposto dalla legge, sono previste anche le ulteriori attività di controllo di seguito indicate:

- verifica dei rapporti tra l'ente e soggetti terzi contraenti/concessionari/destinatari di autorizzazioni/beneficiari, mediante reportistica periodica curata dai responsabili di area secondo apposite direttive del RPCT, anche al fine della verifica di eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci, i dipendenti, i soggetti terzi e i dipendenti dell'Ente;
- verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l'esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione effettuati secondo apposite direttive del RPCT;
- verifica della rotazione degli incarichi negli uffici a più alto rischio, oppure dell'applicazione delle misure alternative mediante presentazione della relazione annuale;
- verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel piano;
- verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico, a cura del RPCT, mediante controlli a campione effettuati secondo apposite direttive del RPCT;
- verifica dell'attuazione delle disposizioni in materia di incarichi esterni;
- verifica dell'attivazione della responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento, anche in caso di mancato rispetto delle disposizioni del piano anticorruzione, da parte dei dipendenti;
- verifica dell'attivazione delle misure in materia di trasparenza mediante relazione semestrale di raffronto tra le previsioni e quanto effettivamente pubblicato.

Ogni anno, con cadenza e con modalità indicate in atti interni, ai singoli Responsabili di Area sono affidati gli obblighi, e indicate le modalità, di informazione/comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, esperite le fasi di verifica, è prodotto un documento di rendicontazione che contiene anche un giudizio di appropriatezza e attualità delle misure adottate.

Predisposizione del PTPCT e processo di gestione del rischio

Le teorie di *risk management* suddividono il processo di gestione del rischio di corruzione in 3 "macro fasi":

1) Analisi del contesto:

- 1.1. Contesto esterno
- 1.2. Contesto interno

2) Valutazione del rischio:

- 2.1 Identificazione del rischio
- 2.2. Analisi del rischio

2.3. Ponderazione del rischio

3) Trattamento del rischio:

3.1. Identificazione delle misure

3.2. Programmazione delle misure

Analisi del contesto

La prima e indispensabile fase è quella relativa all'analisi del contesto (interno ed esterno), finalizzata a reperire informazioni necessarie ai fini dell'individuazione delle circostanze e dei fattori che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.

Come evidenziato nel PNA 2022, nell'ottica del legislatore del PIAO, l'analisi del contesto esterno ed interno è presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre Valore Pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO.

La struttura organizzativa, quale elemento essenziale del contesto interno, è stata esaminata anche con riferimento alla sezione "Organizzazione e capitale umano" del PIAO.

Contesto esterno - L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

Per l'analisi del contesto esterno, sulla scorta di quanto consigliato dall'ANAC, si riporta la "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" del 2020, disponibile alla pagina web: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-01/relazione_al_parlamento_2020.pdf

Contesto interno - Per l'analisi del contesto interno, su indicazione del PNA 2022, sono stati considerati:

- la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite;
- la qualità e quantità del personale;
- le risorse finanziarie di cui si dispone;
- le rilevazioni di fatti corruttivi interni che si sono verificati;
- gli esiti di procedimenti disciplinari conclusi;
- le segnalazioni di *whistleblowing*.

Sulle modalità di svolgimento di tali analisi e sui contenuti il PNA 2022 rinvia alle indicazioni metodologiche contenute nell'Allegato 1, al PNA 2019 che suggerisce una graduale semplificazione del sistema di gestione del rischio corruttivo, ivi compresa l'attività di identificazione delle funzioni istituzionali, dei macro-processi e dei processi delle amministrazioni attraverso "un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera".

Più nello specifico chiarisce che "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno [...] è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi".

Mappatura dei processi

Il PNA 2022 definisce la mappatura dei processi quale parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

La mappatura dei processi, che consiste nella individuazione e analisi dei processi organizzativi dell'Ente, riveste particolare importanza ed è considerata fondamentale per la valutazione del rischio. Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando risorse (input del processo) in prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Per l'attività di mappatura dei processi sono stati coinvolti il RPCT e i Responsabili di Area.

La mappatura dei processi è stata effettuata per le "aree di rischio obbligatorie", individuate dall'art. 1, comma 16 della Legge n. 190/2012, e per le "aree di rischio specifico" individuate sulla base delle attività svolte dall'Ente.

Le aree di rischio generale - Ai sensi dell'art. 1 comma 16 della L. 190/2012 si individuano le seguenti aree di rischio obbligatorie:

- a) Attività in materia di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto e immediato: autorizzazioni o concessioni
- b) Attività in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture
- c) Attività in materia di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto e immediato: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari
- d) Attività in materia di acquisizione e progressione del personale.

Le aree di rischio specifico - Sulla base delle attività svolte dall'Ente e del loro livello di rischio di corruzione si individuano ulteriori aree esposte al rischio di corruzione:

- e) Attività in materia di contratti
- f) Attività in materia di rilascio autorizzazioni e pareri
- g) Attività in materia di controlli, verifiche successive, ispezioni

Per ogni ambito di attività sono stati indicati i procedimenti a rischio corruzione:

AREA RISCHIO	PROCEDIMENTO
in materia di autorizzazioni o concessioni varie	<ul style="list-style-type: none"> - rilascio patrocini e autorizzazioni eventi nelle aree regionali in gestione all'Ente; - rilascio autorizzazione per ricerche e per altre attività di tipo culturale, educativo, sportivo o ricreativo; - rilascio autorizzazione per riproduzione foto/video; - rilascio autorizzazione all' introduzione di armi nelle aree protette;
in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture	<ul style="list-style-type: none"> - scelta del contraente; - verifica anomalia offerte; - approvazione nuovi prezzi; - approvazione e stipula convenzioni; - autorizzazione subappalti; - accordi bonari;
in materia di erogazione di benefici economici diretti e indiretti a persone o enti di natura privatistica	<ul style="list-style-type: none"> - concessione di benefici economici a persone o enti di natura privatistica;
in materia di selezione, acquisizione e progressione del personale, concorsi, prove selettive, formazione di graduatorie in tutti i	<ul style="list-style-type: none"> - predisposizione bandi, ammissioni/esclusioni, nomine delle commissioni, per tutte le procedure; - procedure per la selezione ed approvazione dei relativi verbali; - attribuzione incarichi di collaborazione e consulenza;

settori	<ul style="list-style-type: none"> - autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5 D.Lgs. 165/2001; - formazione e approvazione graduatorie e nomina vincitori;
in materia di contratti di concessione in uso, di locazione o affitto di beni	<ul style="list-style-type: none"> - scelta del contraente; - verifica anomalia offerte; - approvazione nuovi prezzi; - approvazione e stipula convenzioni; - autorizzazione subconcessione / locazione / affitto a terzi; - accordi bonari;
in materia di rilascio autorizzazioni e pareri di tipo tecnico	<ul style="list-style-type: none"> - rilascio autorizzazioni (regolamento di fruizione, piano naturalistico); - valutazioni di incidenza; - pareri rispetto al Piano d'Area; - revoca dei titoli di cui ai procedimenti prima indicati;
in materia di controlli, verifiche successive, ispezioni	<ul style="list-style-type: none"> - accertamenti; - verifiche dichiarazioni e segnalazioni; - sopralluoghi e redazione relativi verbali; - irrogazione sanzioni;

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Come primo passaggio è stato descritto il potenziale comportamento che individua un fenomeno di corruzione e/o riporta le azioni finalizzate a ottenere vantaggi illeciti attraverso corruzione o abusi di ruolo/funzione indicandone anche le finalità. Successivamente sono stati individuati i fattori abilitanti che agevolano lo stesso verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Si è proceduto, quindi, alla misurazione del rischio alla luce delle analisi svolte, in cui il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto.

Identificazione del rischio - Sono stati esaminati i procedimenti nelle diverse fasi dell'iniziativa, dell'istruttoria, dell'adozione dell'atto finale, anche per individuare la maggiore esposizione da parte dei soggetti responsabili delle diverse fasi.

Particolare attenzione e analisi sono state indirizzate a quei procedimenti nei quali il rischio corruzione è stato giudicato più alto, quantificando poi il livello di rischio sulla base degli indici indicati nella tabella di valutazione allegata al PNA.

Durante l'analisi dei rischi sono stati prioritariamente esaminati i diversi profili di "vulnerabilità" dell'organizzazione dell'Ente e dei soggetti chiamati ad operare nei contesti a rischio ed è stato, tra l'altro, rilevato che:

- le finalità di un atto corruttivo possono consistere nell'intento di evitare eventuali controlli, di accelerare le procedure, di ottenere notizie riservate, di esercitare, per il tramite del funzionario che si intende corrompere, un'influenza su altri soggetti ecc;
- l'esposizione dei funzionari operanti a contatto con l'utenza rende più alto il rischio;
- l'opacità dell'azione amministrativa non rende espliciti gli obblighi incombenti sull'amministrazione e i diritti in capo ai privati;
- la correttezza gestionale e l'efficienza nel gestire i servizi costituiscono elementi di contrasto alle condotte illecite;

- la tangente quale elemento della condotta punibile, anziché consistere esclusivamente nella classica dazione di denaro, può essere occultata da articolati meccanismi di scambio di vantaggi sia diretti che indiretti in favore del corrotto.

Analisi dei rischi corruttivi - L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (impatto) che esso produce per giungere alla determinazione del livello di rischio, rappresentato da un valore numerico. Tale fase ha pertanto l'obiettivo di pervenire a una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi appena identificati e individuare il livello di esposizione al rischio delle attività e dei relativi processi, laddove per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per ciascun rischio catalogato è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli indicati nell'allegato 5 del PNA 2013, al quale si rimanda.

Ponderazione dei rischi - Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione", ovvero la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio" (considerando il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi) al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una "classifica del livello di rischio" più o meno elevato. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le AREE di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. La ponderazione è svolta sotto il coordinamento del RPCT.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

ATTIVITÀ	VALUTAZIONE RISCHIO
in materia di autorizzazioni o concessioni varie	poco probabile impatto marginale
in materia di affidamento di lavori, servizi e forniture	poco probabile impatto marginale
in materia di erogazione di benefici economici diretti e indiretti a persone o enti di natura privatistica	poco probabile impatto marginale
in materia di selezione, acquisizione e progressione del personale, concorsi, prove selettive, formazione di graduatorie in tutti i settori	poco probabile impatto marginale
in materia di contratti di concessione in uso, di locazione o affitto di beni	probabile impatto marginale
in materia di rilascio autorizzazioni e pareri di tipo tecnico	poco probabile impatto marginale
in materia di controlli, verifiche successive, ispezioni	poco probabile impatto marginale

Trattamento del rischio

La fase successiva, relativa al trattamento del rischio, è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi (Allegato 1 al PNA 2019). Occorre cioè individuare apposite misure di prevenzione della corruzione che, da un lato siano efficaci nell'azione di mitigazione del rischio, dall'altro siano sostenibili e calibrate in base alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione (tempi e risorse disponibili).

La fase di individuazione delle misure è stata impostata avendo cura di temperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

L'individuazione della concreta misura di trattamento del rischio deve rispondere ai principi di:

- neutralizzazione dei fattori abilitanti del rischio corruttivo;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

In questa fase sono state individuate e programmate le misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio. Nell'individuazione e progettazione delle misure si è tenuto conto, in particolare, della distinzione tra misure generali e misure specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'Ente e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, mentre, le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Attraverso opportuni interventi organizzativi l'Ente si propone di creare le condizioni che consentono scelte imparziali e di ridurre il rischio corruttivo laddove sia stato individuato in maniera più puntuale.

Di seguito vengono elencate le azioni individuate, mentre nella scheda allegata (Allegato A) vengono descritte in modo analitico le azioni specifiche per ogni attività esposta a rischio di corruzione.

Azioni per tutte le attività a rischio

- separazione delle funzioni compatibilmente con le risorse umane a disposizione;
- rotazione degli incarichi compatibilmente con le risorse umane a disposizione;
- verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;
- redazione di regolamenti, ove necessari, per dare coerente attuazione alle finalità di cui alla legge anticorruzione;
- azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti;
- rotazione straordinaria, prevista come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi
- revisione ed integrazione del Codice di comportamento, alla luce della delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 che approva "Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche";
- formazione periodica – almeno a cadenza annuale - e differenziata del personale con riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- individuazione dei criteri per il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali, con particolare riguardo ad incompatibilità con le funzioni svolte presso l'Ente;
- tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito, mediante l'adozione di apposito atto di natura regolamentare.

Azioni specifiche

- a) Azioni in materia di pubblicità e trasparenza - Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33 in vigore dal 20 aprile, approvato dal Governo nell'esercizio della delega contenuta nella legge anticorruzione, introduce significative novità che sono introdotte nel Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, che costituisce un allegato del PTPCT. Si ritiene utile ricordare l'obbligo delle seguenti pubblicazioni on line introdotte dalla normativa anticorruzione in materia di:
- bilanci e conti consuntivi
 - autorizzazioni
 - concessioni
 - attribuzioni vantaggi economici, contributi ecc.
 - concorsi e prove selettive per assunzioni e progressioni
 - scelta del contraente
 - contratti pubblici
 - governo del territorio
 - interventi disposti con deroghe alla normativa
 - atti di conferimento di incarichi dirigenziali
 - dati concernenti i titolari degli organi di indirizzo politico
 - elenchi relativi a pagamenti effettuati

Sempre in materia di trasparenza, nel sito web è indicato l'indirizzo di posta certificata, cui il cittadino possa trasmettere istanze, e devono essere specificate le modalità con cui lo stesso possa ricevere informazioni sui procedimenti che lo riguardano.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2023-2025 costituisce sezione del presente PTPCT.

- b) Azioni in materia di formazione del personale dipendente

Dopo l'approvazione del PTPCT, il Direttore, avvalendosi dei Responsabili di Area, individua le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione. La partecipazione ai corsi di formazione da parte del personale individuato nel programma annuale è obbligatoria. La formazione in tema di anticorruzione inerisce principalmente alla conoscenza della normativa in materia, con particolare riferimento alla L. 190/2012, ai D.Lgs 33/2013 e 39/2013, agli articoli del D.Lgs 165/2001 modificati dalle norme prima citate, nonché all'esame, studio e analisi dettagliata dei procedimenti individuati "a rischio", sia per una corretta applicazione della nuova normativa sia per individuare eventuali soluzioni organizzative più appropriate per la riduzione dei rischi.

Nella scelta delle modalità per l'attuazione dei corsi di formazione si fa riferimento ai principi contenuti nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Le azioni individuate possono comunque essere così sintetizzate:

- trasmissione del PTPCT e del DPR 16 aprile 2013, n.62 a tutto il personale dipendente;
- riunioni periodiche con tutti i Responsabili di Area incaricati delle funzioni apicali;
- formazione per tutto il personale, compreso il personale "somministrato" sulle tematiche dell'etica e della legalità ed in particolare sulla normativa anticorruzione e sui codici di comportamento.

- c) Azioni per il miglioramento dell'efficienza dell'azione amministrativa

I fenomeni corruttivi possono trovare terreno fertile anche a causa dell'inefficienza nel compimento di alcune fasi procedurali.

Nel triennio si procederà alla costante analisi dei procedimenti per evidenziare eventuali accorgimenti utili per aumentare l'efficienza dell'azione amministrativa.

Sulla base delle conoscenze attuali si evidenziano i seguenti accorgimenti, già prescelti con l'obiettivo dichiarato di migliorare l'azione amministrativa:

- implementazione della comunicazione ai media (sia tradizionali che social) ed eventuali piattaforme specialistiche di emanazione pubblica, relativamente all'attività dell'ente e agli eventuali bandi pubblici per gare e concorsi;
- redazione di un regolamento per l'erogazione di sovvenzioni e contributi, adeguato ai nuovi principi introdotti con la normativa anticorruzione, qualora l'Ente dovesse adottare tali provvedimenti;
- azioni di prevenzione riguardanti tutto il personale e previste dall'art. 35 bis del d. lgs. 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 46, della l. 190/2012;
- pubblicazione di tutte le autorizzazioni, pareri, valutazioni di incidenza rilasciati con indicazione della tipologia di atto, del contenuto e del destinatario da pubblicarsi sul sito web dell'Ente;
- redazione di schede di tutte le tipologie di procedimenti amministrativi dell'Ente anche in applicazione dell'art 36 del D.Lgs 33/2013 e s.m.i.

d) Azioni per assicurare il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo a cura dell'interesse pubblico

L'Ente, in quanto ente strumentale della Regione Piemonte, adotta il codice di comportamento del personale dipendente approvato dalla Regione Piemonte, oltre al codice di cui al DPR 16 aprile 2013, n.62.

Inoltre l'Ente ha definito con procedura aperta alla partecipazione un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento predisposto dal Governo (approvato con deliberazione del Consiglio n. 22 del 18/11/2021);

Il codice si applica al personale dipendente dell'Ente. Gli obblighi di condotta sono estesi anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi o di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che operino in favore dell'Ente.

In particolare si applicano le seguenti azioni:

- rotazione del personale nelle aree a rischio identificate nel presente piano compatibilmente con le risorse umane a disposizione;
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- valutazione di tutti i possibili profili di conflitto di interesse per il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali;
- applicazione dei casi di incompatibilità;
- limitazione della libertà negoziale del dipendente nel periodo successivo alla cessazione del rapporto di pubblico impiego (art.53s D.Lgs.165/2001) di quei dipendenti che nel corso degli ultimi 3 anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi e/o negoziali per conto dell'Ente;
- tutela specifica per il dipendente che effettua segnalazioni di illecito.

Identificazione delle misure di prevenzione

Misure generali - Nella seconda parte del Piano è contenuta la descrizione delle misure di carattere generale adottate all'interno dell'Ente. Partendo dalla programmazione contenuta nel PTPCT 2022-2024 per ogni misura generale sono state indicate le azioni programmate, i tempi di attuazione, il responsabile dell'adozione della misura e gli indicatori di monitoraggio.

MISURA	AZIONI	TEMPI DI ATTUAZIONE	RESPONSABILI PER L'ATTUAZIONE	INDICATORI DI MONITORAGGIO
<i>Codice di comportamento</i>	Aggiornamento Codice di comportamento	Attuato	RPCT	Deliberazione di Consiglio n. 22 del 18/11/2021
	Consegna ai dipendenti in servizio e ai neo assunti del codice di comportamento	Attuato	Servizio Personale	Relazione annuale RPCT
	Corso di formazione ai neo assunti con il quale vengono dettagliatamente illustrate le previsioni regolamentari	Attuato con incontri di formazione tenutesi nel mese di dicembre 2022.	RPCT, Servizio Personale, Ufficio contratti	Relazione annuale RPCT, Relazione prot. Interno Ente n. 4805 del 22/12/2022
<i>Rotazione ordinaria¹</i>	Doppio controllo della regolarità degli atti: per ogni procedimento al Responsabile di Area è demandata la fase istruttoria mentre al Direttore compete l'emissione del provvedimento finale.	Attuato	RPCT	Relazione annuale RPCT
	Doppio controllo sulle procedure di affidamento ed esecuzione: nomina RUP e DL per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture	Attuato	RPCT	Relazione annuale RPCT
<i>Conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e astensione</i>	Verifica dichiarazioni rese dal personale in servizio	Attuato	RPCT e Servizio Personale	Relazione annuale RPCT
<i>Inconferibilità – Incompatibilità degli incarichi extraistituzionali</i>	Verifica dell'esistenza dei requisiti di legge e rilascio di autorizzazione all'assunzione di incarichi (Art. 53 D.Lgs. 165/01)	Attuato	RPCT e Servizio Personale	Relazione annuale RPCT
<i>Whistleblowing</i>	Individuazione e adozione di procedura interna di segnalazione illeciti	Attuato	RPCT	Relazione annuale RPCT
	Informazione ai dipendenti in servizio e ai neo assunti	Attuato	RPCT e Servizio Personale	Relazione annuale RPCT
<i>Formazione</i>	Definizione del Piano annuale di formazione su temi prevenzione corruzione e trasparenza rivolto a tutto il personale	Entro il 31/12/2024	RPCT, Servizio Personale, Ufficio contratti	Relazione annuale RPCT, Piano di formazione del personale
<i>Trasparenza</i>	Adozione <i>Piano Trasparenza e integrità</i> (sezione nel PTPCT)	Entro il 31/01/2024	RPCT, Servizio Personale, Ufficio contratti	Adozione PIAO
	Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione	Attuato	RPCT e Responsabili di Area per competenza	Relazione periodica a cura del Responsabile Area Servizi Generali e relazione annuale RPCT

¹ Il contesto interno dell'Ente ostacola una continua e sistematica rotazione data l'esiguità dell'Organico e l'elevata specializzazione del personale dell'area tecnica ed amministrativa, pertanto, quali misure alternative, si pratica l'estensione dei controlli a campione sulle procedure ed il coinvolgimento di più soggetti nell'ambito delle procedure a maggior rischio, attraverso un meccanismo di distinzione delle competenze con attribuzione a soggetti diversi dei compiti.

	Aggiornamento pagine amministrazione trasparente	Attuato	RPCT e Area Servizi Generali	Relazione periodica a cura del Responsabile Area Servizi Generali e relazione annuale RPCT
	Predisposizione tabella (Allegato 2 PNA 2022)	Entro il 31/01/2024	RPCT e Area Servizi Generali	Pubblicazione tabella quale allegato al PIAO
Pantouflage	Inserimento della clausola del divieto di contrattazione nel triennio successivo nei contratti di appalto	Attuato	RPCT, Servizio Personale, Ufficio Contratti	Disposizione di servizio Prot. Interno Ente n. 4095 del 03/11/2022
	Comunicazione al personale che cessa dal servizio che ricorda il divieto imposto dal comma 16-ter dell'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 s.m.i., introdotto dall'art. 1, comma 42, lettera l) della legge 190/2012.	Attuato	RPCT e Servizio Personale	Disposizione di servizio Prot. Interno Ente n. 4095 del 03/11/2022
RASA – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante	In ossequio all'Aggiornamento 2016 al PNA, individuazione del RASA come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione	Attuato	Ufficio Contratti	Nomina RASA attraverso la Piattaforma ANAC

Misure specifiche - In materia di selezione, acquisizione del personale, concorsi, prove selettive e formazione di graduatorie è stata individuata la seguente misura specifica: designazione da parte della Regione Piemonte di un componente della commissione giudicatrice, ai sensi della Legge Regionale n. 26 del 25/07/1994 "Norme sulle Commissioni giudicatrici dei concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali regionali".

Sezione trasparenza e integrità

Una parte del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa. Essa costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato nella sentenza n. 20/2019, laddove considera la Legge 190/2012 "principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione".

Come definito dal PNA 2022, con l'introduzione del PIAO, il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di Valore Pubblico.

Finalità - All'interno della presente sezione del PTPCT dell'Ente sono state individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, c. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

L'articolo 1 del Decreto Legislativo n. 33/2013 definisce la trasparenza come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni del presente decreto, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

Partendo da tale definizione, viene redatta la Sezione interna al PTPCT relativa alla trasparenza e l'integrità al fine di rendere possibile l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le "informazioni pubbliche".

La trasparenza dell'azione amministrativa svolge un ruolo estremamente rilevante nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione e del contrasto dei fenomeni di cattiva amministrazione. Essa è principio generale che regola l'attività amministrativa.

La sezione del PTPCT dedicata alla Trasparenza costituisce atto organizzativo fondamentale attraverso il quale l'Ente persegue i seguenti scopi:

- implementare il diritto del cittadino a essere informato in merito al funzionamento e ai risultati dell'organizzazione dell'Ente;
- favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il "miglioramento continuo" nell'uso delle risorse e nell'erogazione dei servizi al pubblico;
- promuovere l'integrità dell'azione amministrativa.

Nel quadro di questi obiettivi, la presente sezione definisce le azioni di miglioramento della trasparenza nel triennio 2024-2026.

Azioni di intervento

Sezione "Amministrazione Trasparente" e relativi obblighi di pubblicazione

Il sistema organizzativo volto ad assicurare la trasparenza all'interno dell'Ente si basa sulla forte responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei Responsabili cui compete:

- a) l'elaborazione dei dati e delle informazioni;
- b) la trasmissione dei dati e delle informazioni per la pubblicazione;
- c) la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici tenuti nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Periodicamente il RPCT verifica la completezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, con l'ausilio di periodiche relazioni curate dal Responsabile dell'Area Servizi Generali.

Tra le misure di prevenzione della corruzione per l'annualità corrente è stata inserita la predisposizione della Tabella di cui all'Allegato 2 del PNA 2022.

Il presente PTPCT aggiornamento 2024-2026, contenuto nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, ai sensi del DM 132/2022 art. 7 viene pubblicato sul sito del DFP e sul sito web istituzionale dell'Ente in formato aperto (HTML o PDF/A) nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione".

Il PIAO e i PTPCT e le loro modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell'art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Adozione Regolamento per la disciplina del diritto di accesso

Con Decreto del Presidente n. 36 del 28/09/2022 è stato adottato il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso a dati, documenti e informazioni ai sensi degli articoli 5 e seguenti del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e del diritto di accesso ai documenti amministrativi ai sensi degli articoli 22 e seguenti della Legge 7 agosto 1990 n. 241.

Attraverso l'adozione del Regolamento nel quale sono individuati i criteri, le modalità organizzative, i limiti all'esercizio del diritto di accesso e gli obblighi da parte dell'Ente è stata data piena attuazione della trasparenza (in ottemperanza a quanto previsto nel PNA 2022).

Tutte le informazioni necessarie per consentire l'esercizio di entrambi i diritti sono state pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Ente.

Adozione Regolamento per la gestione delle istanze di esercizio dei diritti previsti dal Regolamento (UE) 2016/679

Con Decreto del Presidente n. 37 del 28/09/2022 è stato adottato il Regolamento per la gestione delle istanze di esercizio dei diritti previsti dal Regolamento (UE) 2016/679, attraverso il quale sono state definite le attività, i ruoli e le responsabilità che l'Ente, in qualità di Titolare dei dati trattati, realizza per la gestione delle richieste ricevute da parte dei soggetti interessati per l'esercizio dei propri diritti, così come previsto dal GDPR.

Tutte le informazioni necessarie per consentire l'esercizio dei diritti sono state pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale dell'Ente.

Canali social

Oltre alla Sezione "Amministrazione Trasparente" attivata sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del Decreto Legislativo n. 33 del 14/3/2013 e s.m.i., l'attività che l'Ente sta mettendo in atto per migliorare la propria trasparenza e accessibilità si concentra su diversi canali di comunicazione, quali ad esempio i social network (Facebook, Instagram), mezzi che, consentendo la pubblicazione di grandi quantità di informazioni e una diffusione pressoché illimitata, permettono di aumentare il grado accessibilità delle informazioni e, conseguentemente, la trasparenza dell'operato amministrativo.

Inoltre, al fine di aumentare il livello di trasparenza e facilitare la reperibilità e l'uso delle informazioni da parte dei cittadini, l'Ente valuta costantemente la chiarezza dei contenuti e della navigazione del sito e avvia le eventuali attività correttive e migliorative.

Politiche legali e di privacy

Il sito informa con chiarezza il visitatore sulle politiche legali e di privacy. Un link costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito rimanda alle note legali e privacy, che contengono informazioni relative a clausole di responsabilità in merito alla pubblicazione dei contenuti, proprietà intellettuale dei contenuti pubblicati, politiche di privacy (le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili), secondo i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03 e s.m.i. "Codice in materia di protezione dei dati personali" e dal GDPR (Regolamento UE 2016/679).